

«Senza urgentisti il Pronto soccorso chiude»

Si ai medici non specializzati formati d'urgenza (400 ore) per tamponare le carenze

«Quello dei non specializzati in pronto soccorso, con varie modalità, è un provvedimento che abbiamo approvato tutte le regioni all'unanimità: è stato presentato dal presidente Stefano Bonaccini dell'Emilia Romagna al ministro Roberto Speranza e si compone di due parti principali. Una parte per risolvere le emergenze, in cui tutti siamo dentro, poi una parte strutturale che prevede anche delle modifiche normative prevedendo un tempo più lungo».

Così l'assessore regionale alla sanità, Luigi Genesio Icardi, risponde al dott. Paolo Allemano, già medico nell'ospedale di Saluzzo e consigliere regionale, che aveva definito "follia politica" la scelta dell'assessorato di formare in tempi brevi, quattrocento ore di corso, 150 medici non specializzati da destinare al pronto soccorso.

La commissione salute della Conferenza delle Regioni e Provincie autonome in merito alla carenza di medici specialisti ha elaborato un documen-

to, presentato al Ministro della salute, sulla "necessità di prevedere la possibilità per i medici di accedere al Servizio Sanitario Nazionale oltre che con il diploma di specializzazione anche con la laurea e l'abilitazione all'esercizio professionale, stabilendo l'utilizzo di tali professionisti all'interno delle reti assistenziali per lo svolgimento di funzioni non specialistiche e modificando in tal senso l'art. 15 del decreto legge n. 502/1992".

Inoltre è stata richiesta la revisione del corso regionale di formazione specifica in medicina generale "in ragione dei mutati scenari sanitari e sociali" e la "revisione del percorso formativo per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia e del diploma di specializzazione" con la conseguente valorizzazione ruolo del medico specializzando nonché delle professioni infermieristiche, ostetriche, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione

«Le sciagurate politiche della formazione ci hanno portato ad una concla-



L'assessore Luigi Icardi

ta emergenza in tutta Italia: mancano medici ovunque - dice l'assessore Icardi - e il dott. Allemano dovrebbe ricordare che i medici della sua generazione si formavano in reparto: dopo la laurea e l'esame di Stato entravano in ospedale, cominciavano a lavorare sotto la supervisione dei primari e degli aiuti e un paio di giorni alla settimana andavano a frequentare le scuole di specialità. Quelli più anziani non possono quindi dire che il medico in formazione in corsia oggi è una sciagura perché loro hanno fatto esattamente quel percorso».

Ma come si è arrivati a parlare della chiusura di molti pronto soccorso?

«Paghiamo politiche sbagliate della formazio-

ne che ci hanno portato ad una conclamata emergenza in tutta Italia. Inoltre c'è la scelta del Miur (il mistero della pubblica istruzione, ndr) che prevede che ogni dieci medici solo quattro si specializzano: scelta che ha prodotto le crisi emergenziali che stiamo vivendo. Per questo stiamo parlando di chiudere dei pronto soccorso».

Quindi?

«Abbiamo chiesto al ministro prioritariamente un provvedimento per procedere subito all'acquisizione di personale medico anche non specializzato per il pronto soccorso ma anche per pediatria, anestesia e tutta una serie di specialità mediche nelle quali siamo fortemente carenti e dove noi vogliamo preparare i medici».

Siamo in forte emergenza: in questi giorni abbiamo chiuso due laboratori di pediatria nell'alexandrino mentre il pronto soccorso di Bra si trasformerà in punto di primo intervento perché non abbiamo più medici».

Di qui la scelta di una "formazione rapida" per

i medici urgentisti.

«È pur vero che il medico laureato non specializzato può avere qualche esperienza da fare sul campo: potrebbe per esempio non conoscere l'insidia di un codice verde che magari nasconde un rosso, ma se invece noi chiudiamo il pronto soccorso allora tutte le patologie dovranno fare molti chilometri con danni maggiori, soprattutto per le più gravi».

In pratica si dovrà correre da un ospedale all'altro, da un pronto soccorso all'altro. Di qui la scelta di formare nuovi medici.

«Gli emergentisti che fanno il corso di specializzazione in 400 ore, poi vengono messi su un'ambulanza e possono affrontare delle situazioni di grave urgenza. Allora io non vedo per quale motivo, anche da un punto di vista logico, uno che sull'ambulanza affronta incidenti stradali, infarti, tante emergenze, non possa poi in pronto soccorso, in collaborazione con altri medici specializzati, dare una mano».

alberto gadda